

50321
9 772785 528703

ANNO X NUMERO 66 EURO 1

VENERDÌ 21 MARZO 2025

issn
2785-5287

Direttore editoriale Dino Giarrusso

Direttore responsabile Adolfo Spezzaferro

POSTE ITALIANE SPED. IN A.P. AUT. N° CENTRO/02072/10/2023 PERIODICO ROC

**L'EDITORIALE**

di DINO GIARRUSSO



“Quando c’era Silvio”
Senza il Cav è la sinistra
ad esser rimasta orfana

Quando c’era Silvio, Michele Santoro e Roberto Vecchioni non litigavano, anzi condividevano le piazze dei girotondi, si sentivano fratelli, e stavano dalla stessa parte, insieme anche a Travaglio, Flores d’Arcais, Pancho Pardi, Nanni Moretti e tanti altri. Quando c’era Silvio, Marco Travaglio non s’incazzava con Repubblica accusandola (non senza ragione) di doppiezza, anzi su Repubblica ci scriveva, e con grande energia anche lui scendeva in piazza rivendicando una piattaforma politica chiara e leggibile. Quando c’era Silvio il comune di Roma non finanziava le manifestazioni indette da un giornale privato (e perché proprio Repubblica?), e i girotondi erano autofinanziati. Quando c’era Silvio, un Roberto Benigni scatenato e pieno di energie realizzava uno spettacolo da 100 minuti quasi interamente incentrato sulla figura di Berlusconi (che Benigni sfotteva con verve) e di chi a Berlusconi era vicino.

a pagina 2



Montaggio di GIANLUCA PASCUTTI

di ERNESTO FERRANTE a pagina 2

L'EDITORIALE

di LAURA TECCE



Troppi prof su OnlyFans
il ministero dell’Istruzione
lavora a un codice etico

Dì giorno maestra in un asilo parrocchiale di Treviso, di sera protagonista di foto e video hot su OnlyFans, nota piattaforma di contenuti per adulti. Genitori in rivolta e anche la scuola in questione ha preso immediatamente provvedimenti, la giovane insegnante è stata convocata e messa di fronte a una scelta drastica: conservare il posto statale o dire addio al secondo reddito lavoro. Non si tratta di moralismo ma di coerenza, una scuola con un’ispirazione cristiana dovrebbe contare su figure che incarnano i suoi valori. Ma a quanto pare quello di Treviso non sarebbe un caso isolato: il ministero dell’Istruzione sta monitorando il fenomeno e valutando l’introduzione di un codice etico per il personale scolastico, al fine di disciplinare l’uso dei mezzi di informazione e dei social media, compreso OnlyFans. Testo che sarà in linea con il Codice di comportamento nazionale per i dipendenti pubblici, secondo cui gli stessi “devono evitare dichiarazioni, immagini o commenti che possano danneggiare il prestigio o l’immagine dell’amministrazione”.

L'INGRANDIMENTO

CASO GARLASCO
INCIDENTE
PROBATORIO
PER SEMPIO

CIAFFOLONI

a pagina 4

HOT PARADE

di SIMONE DONATI a pagina 8

**ROBERTO BENIGNI****DAMIANO DAVID****IMANE KHELIF****LA GHIGLIOTTINA**

di FRIDA GOBBI

50 MULTE IN MENO
DI 4 MESI MA
IL GIUDICE GLIELE
TOGLIE: “È UCRAINO”

a pagina 4

IL CASO HUAWEI SCUOTE L’EUROPARLAMENTO**Arrestata la collaboratrice di Martusciello**

Nuova pesante tegola su Forza Italia che ieri mattina si è svegliata sotto la scure di quella che sembra essere una vera e propria malédizione del partito in Campania, i cui maggiori esponenti sono sempre stati abbattuti dalle inchieste giudiziarie. Questa volta nell’occhio del ciclone è finito Fulvio Martusciello, ras degli azzurri nella regione una volta affidata a Nicola Cosentino e poi a Luigi Cesaro. Uomo di Antonio Tajani, che lo ha voluto capo delegazione della pattuglia for-

zista al Parlamento Ue, oltre che al vertice del partito in Campania e che lo ha lanciato per la sfida alla poltrona di governatore alle prossime regionali, Martusciello è sotto la lente di ingrandimento della procura belga che avrebbe avviato due indagini nei suoi confronti, una delle quali, quella relativa al caso del colosso cinese Huawei scoppia la scorsa settimana, ha portato all’arresto della sua storica e più stretta collaboratrice in virtù di un mandato di cattura europeo.

di GIUSEPPE ARIOLA

segue a pag. 2

LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI

**GARLASCO, POLIZIA GIUDIZIARIA E PM**

L’ editorialista Antonio Polito il 12 marzo sul caso Garlasco afferma: “ma qualcosa non va, soprattutto sulla scena del delitto, nel momento delle indagini, che troppo spesso rivelano superficialità, incompetenze, errori. Un cocktail micidiale a cui certamente non è estranea l’ansia da prestazione mediatica degli inquirenti. Ma è un problema che solleva anche la forma-

zione e la professionalità dei nostri magistrati, perché sono i Pm a condurre le indagini svolte dalla polizia giudiziaria”. Tema delicato la direzione delle indagini di polizia giudiziaria affidate al Pm, una fase che deve offrire garanzie sul terreno delle competenze tecniche e professionali, e Polito ha posto l’accento sulla professionalità della magistratura inquirente.

a pagina 2

GIANNI QUINTO**“Con Maurizio Battista dalla tv al grande schermo”**

NICOLA SANTINI

a pagina 7

**LAURETANA®**

L’acqua più leggera d’Europa

Il caso Huawei piomba dai lobbisti europei su Forza Italia

di GIUSEPPE ARIOLA

SEGUO DALLA PRIMA PAGINA

“QUANDO C’ERA SILVIO” LA SINISTRA ORFANA È DIVISA

di DINO GIARRUSSO

Quando c’era Silvio, Michele Santoro e Roberto Vecchioni non litigavano, anzi condividevano le piazze dei girotondi, si sentivano fratelli, e stavano dalla stessa parte, insieme anche a Travaglio, Flores d’Arcais, Pancho Pardi, Nanni Moretti e tanti altri. Quando c’era Silvio, Marco Travaglio non s’incattiviva con Repubblica accusandola (non senza ragione) di doppiezza, anzi su Repubblica ci scriveva, e con grande energia anche lui scendeva in piazza rivendicando una piattaforma politica chiara e leggibile. Quando c’era Silvio il comune di Roma non finanziava le manifestazioni indette da un giornale privato (e perché proprio Repubblica?), e i girotondi erano autofinanziati. Quando c’era Silvio, un Roberto Benigni scatenato e pieno di energie realizzava uno spettacolo da 100 minuti quasi interamente incentrato sulla figura di Berlusconi (che Benigni sfottava con verve) e di chi a Berlusconi era vicino. In particolare rispetto a Pierferdinando Casini, Benigni si esprimeva così: “Si aprì una macchina e non scese nessuno: era Casini, noto frequentatore di sé stesso”. Quando c’era Silvio, Michele Serra condivideva con Benigni il giudizio severo su Casini, e sul suo Cuore, il settimanale di satira che Serra dirigeva, non lesinava cannonate contro l’allora leader dell’UDC e chiunque stesse vicino al CAV. Quando c’era Silvio non sarebbe stato possibile nemmeno in un racconto di fantascienza immaginare due piazze distinte -e in polemica tra loro- con il segretario della CGIL che sta in una ed il segretario di Rifondazione Comunista che sta nell’altra. Quando c’era Silvio non capitava di leggere, fra le adesioni ad una manifestazione politica, i nomi di Francesco Guccini e Giorgio Armani uno dietro l’altro. Quando c’era Silvio c’erano schieramenti netti e decisi, un’atmosfera quasi da guerra civile, da “con noi o contro di noi”, e una singolare unità, nel cosiddetto centrosinistra, che benché nascesse dall’avversione ad una singola persona, Berlusconi appunto, dava comunque un riferimento a milioni di italiani. Poi la neve è squagliata, con la nascita dei cinquestelle prima e con la scomparsa di Berlusconi poi. Ed ecco che il panorama del post-Silvio regala sorprese, specie agli ingenui. Pierferdinando Casini, Roberto Benigni e Nanni Moretti votano per lo stesso partito, e Francesco Guccini approva con convinzione che Casini sia eletto a Bologna col centrosinistra. Ma non era terribile? Evidentemente solo con Silvio vicino, senza diventa un pupo. E senza Silvio non nascono solo amori inattesi, ma esplodono anche faide tra ex-amici: Santoro urla contro Vecchioni, Travaglio spara a zero non solo contro Repubblica, ma contro la manifestazione dove c’erano anche Augias, Pif, Bisio, Carofiglio e un bel gruppo di anti berlusconiani di ferro. Moretti non parla più di politica, crediamo a malincuore. Senza Silvio Rifondazione e Potere al Popolo parlano della piazza di Landini persino peggio di come parlavano di Silvio stesso. Senza Silvio, insomma, la fortezza Bastiani dell’allora ostentato purismo di sinistra ha mostrato tutta la sua fragilità, la sua confusione, la sua assoluta mancanza di unità e collante, finendo per sgretolarsi come la Baliverna (ci perdoni Buzzati per il saccheggio). Senza Silvio, insomma, sembra evidente che Silvio manchi alla sinistra ben più di quanto manchi alla destra, il che spiega tantissime cose, in primis la forza di Giorgia Meloni e la debolezza di chi le si dovrebbe opporre.

Segue dalla prima.

Pesanti le contestazioni: associazione a delinquere, riciclaggio e corruzione. Ciononostante alcuni elementi appaiono dissonanti e fanno temere che il quadro complessivo possa essere addirittura più grave di quanto non appaia. Innanzitutto la custodia cautelare in carcere e non ai domiciliari in attesa dell’interrogatorio di garanzia che si terrà già domani. In secondo luogo la tempistica di questo arresto, avvenuto a distanza degli altri quattro già effettuati su ordine delle autorità giudiziarie belghe ma diversi giorni fa. Cosa è successo di nuovo

in questo frangente? Infine, la natura dell’attività professionale della donna condotta presso il penitenziario di Secondigliano ieri mattina, non una lobbista come gli altri finora finiti in manette ma, appunto, la collaboratrice di un esponente politico. Riflessioni che agitano Forza Italia, in cui si temono sviluppi che potrebbero riversarsi sul partito come una valanga. Apprensione e tensione sono già sopra il livello di guardia e l’attenzione è concentrata su quanto sarà riferito domani dalla donna tratta in arresto al giudice Corinna Forte della Corte d’Appello di Napoli, salvo che non si avvalga della facoltà di non

A Bruxelles un film già visto. In Arabia Saudita incontri di pace separati

di ERNESTO FERRANTE

Il Consiglio europeo di Bruxelles ha ricalcato sostanzialmente, per posizioni e modalità, il summit straordinario di due settimane fa. I leader, nelle conclusioni a 26 per aggirare il voto di Budapest, hanno affermato che l’Unione Europea “mantiene il suo approccio di ‘pace attraverso la forza’, che richiede all’Ucraina di essere nella posizione più forte possibile, con le sue solide capacità militari e di difesa come componente essenziale”.

In linea con questo approccio, si legge ancora, l’Ue rimane impegnata, in coordinamento con i partner e gli alleati che condividono lo stesso approccio, a fornire un ulteriore sostegno globale all’Ucraina e al suo popolo, nell’esercizio del suo diritto intrinseco all’autodifesa contro la guerra di aggressione della Russia”.

Dopo lo scambio di vedute con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, è stata analizzata la situazione sul campo in Ucraina e si è fatto il punto sullo stato di avanzamento dell’iniziativa diplomatica guidata dagli Stati Uniti. “È stata condivisa l’opinione che al momento non siano in corso veri e propri negoziati”, ha spiegato un alto funzionario europeo. Serrato il confronto “sui modi mi-

gliori per influenzare” questo processo. Forte l’accordo sulla necessità di “continuare a sostenere l’Ucraina politicamente e militarmente”.

L’alto rappresentante Ue Kaja Kallas ha rimosso il principio della proporzionalità dei contributi al suo piano di aiuti militari all’Ucraina, rimodulato a 5 mi-



LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI

Caso Garlasco, Polizia Giudiziaria e Pubblico Ministero

L’editorialista Antonio Polito il 12 marzo sul caso Garlasco afferma: “ma qualcosa non va, soprattutto sulla scena del delitto, nel momento delle indagini, che troppo spesso rivelano superficialità, incompetenze, errori. Un cocktail micidiale a cui certamente non è estranea l’ansia da prestazione mediatica degli inquirenti. Ma è un problema che solleva anche la formazione e la professionalità dei nostri magistrati, perché sono i Pm a condurre le indagini svolte dalla polizia giudiziaria”. Tema delicato la direzione delle indagini di polizia giudiziaria affidate al Pm, una fase che deve offrire garanzie sul terreno delle competenze tecniche e professionali, e Polito ha posto l’accento sulla professionalità della magistratura inquirente. Dal sito

Questione Giustizia di *Magistratura Democratica*, Stefano Pesci scrive: “Con questa connotazione garantista è, del resto, del tutto coerente la posizione ordinamentale del pubblico ministero, perché insediare un magistrato nel cuore stesso dell’attività d’indagine significa valorizzare non solo la sua inevitabile funzione garantista “in negativo” (limitazione delle manifestazioni di potere della Polizia giudiziaria che intacchino i diritti di libertà del cittadino) ma anche e soprattutto esaltarne la declinazione “positiva” che si manifesta nell’ancorare saldamente la direzione dell’attività d’investigazione penale - dei suoi indirizzi e delle scelte, spesso delicate, che comporta allo Statuto di autonomia e indipendenza proprio del pubblico ministero, uno Statuto del tutto equiparato, nel nostro Paese, a quello del giudice”. Quindi la

rispondere. Il legale dell'assistente di Martusciello, Antimo Giaccio, ha però già in un qualche modo anticipato la linea difensiva, definendo la propria assistita come "una mera esecutrice di ordini, svolgeva il ruolo di segretaria", ha detto rendendo ancora più agitate le acque in Forza Italia. Dal partito l'ordine di scuderia è quello di tenere le bocche cucite, ma a taccuini chiusi e microfoni spenti più di un parlamentare azzurro confessa "forte preoccupazione" per questa novità nell'inchiesta della procura federale di Bruxelles che, a quanto si apprende, non è giunta neanche così inaspettata. Anzi, era quasi

annunciata, tanto più dopo che la scorsa settimana alcuni uffici assegnati alla delegazione di Forza Italia al Parlamento europeo erano stati posti sotto sequestro, per poi vedersi togliere i sigilli un paio di giorni fa. Da allora le voci hanno iniziato a rincorrersi e da ieri, quando già dalla mattinata la notizia dell'arresto ha iniziato a circolare tra gli ambienti politici, i telefoni degli azzurri sono roventi e le comunicazioni tra i vari esponenti del partito febbrili. Anche perché i confini della vicenda vanno ben oltre quelli italiani, investono l'Europa e il Ppe, arrivando fino all'estremo Oriente.



L'eurodeputato FI Fulvio Martusciello (© Imagoeconomica)

zioni è disponibile sul mercato e può essere consegnata nel 2025: l'Ucraina conta su di noi per agire.

È necessario che il vostro sostegno all'Ucraina non diminuisca, ma continui e cresca. Ciò vale in particolar modo per la difesa aerea, l'assistenza militare e la nostra resilienza complessiva. Abbiamo bisogno di fondi per i proiettili di artiglieria e saremmo molto grati se l'Europa ci fornisse il prima possibile un sostegno di almeno 5 miliardi di euro", ha detto Volodymyr Zelensky, riportando sui social l'appello rivolto agli alleati europei.

Il leader ucraino, in conferenza stampa a Oslo con il primo ministro norvegese Jonas Gahr Store, ha annunciato che lunedì 24 marzo si terrà in Arabia Saudita un incontro tra le delegazioni dell'Ucraina e degli Stati Uniti. Il summit si concentrerà sulla discussione degli aspetti tecnici del cessate il fuoco parziale, tra cui l'energia e la sicurezza della navigazione. Gli ucraini stanno preparando un elenco di infrastrutture civili ed energetiche che necessitano di protezione.

"Avremo squadre tecniche. A quanto ho capito, la struttura è la seguente: ci sarà un incontro tra Ucraina e America e poi, come hanno detto i nostri partner, America e Russia. Oppure si tratterà di incontri paralleli in un Paese su un tema", ha precisato ancora citato da Radio Svoboda.

Il Cremlino, nelle ore precedenti, ha comunicato che i colloqui tra le delegazioni di Russia e Stati Uniti sono previsti per lo stesso giorno a Riad. Il faccia a faccia si terrà a livello di alti funzionari, non di vertici, e sarà incentrato sulle intese raggiunte durante le telefonate tra il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e il suo omologo russo Vladimir Putin.

Il primo ministro britannico Keir Starmer ha sostenuto che è importante che la Gran Bretagna e i suoi partner siano in grado di reagire immediatamente in caso di accordo di pace tra Russia e Ucraina. Proprio in terra britannica i capi militari di decine di Paesi si sono visti per definire la pianificazione di una forza di pace in Ucraina. "I nostri piani, ha sottolineato Starmer, si concentrano sul mantenimento della sicurezza del cielo, del mare e del confine in Ucraina e sulla collaborazione con gli ucraini".

DALLA RIPRESA DEGLI ATTACCHI GIÀ OLTRE 500 VITTIME

Gaza: iniziata l'operazione di terra dell'esercito israeliano. L'Onu alza la voce: "Indagine completa"

di ERNESTO FERRANTE

Continua ad aumentare il numero dei morti nella Striscia di Gaza. Sono almeno 504, di cui oltre 190 minorenni, le vittime da quando Israele ha ripreso gli attacchi. Il portavoce della Protezione civile, Mahmoud Bassal, ha dichiarato che 196 persone risultano disperse, probabilmente sepolte sotto le macerie. L'Idf ha avviato un'operazione di terra lungo la strada costiera nell'area di Beit Lahia, nel nord dell'enclave palestinese. Un portavoce dell'esercito israeliano ha precisato che prima le forze armate e i servizi di sicurezza hanno colpito infrastrutture militari e postazioni di lancio di missili anticarro di Hamas nella zona. Ai residenti è stato proibito di camminare sulla strada Salah al-Din. Su "X", il portavoce in arabo delle Forze di difesa israeliane, Avichay Adraee, rivolgendosi alla popolazione ha scritto che "per la vostra sicurezza, è vietato avvicinarsi alle forze dell'esercito israeliano nella zona difensiva e in qualsiasi luogo in cui siano schierate".

Lanciati anche volantini in cui si afferma che "la mappa del mondo non cambierà se tutta la gente di Gaza scomparirà", chiedendo alla gente di lasciare l'area "prima dell'attuazione del piano forzato di Trump, che imporrà il vostro sfollamento forzato, che vi piaccia o no". "Abbiamo deciso di fare un ultimo appello a quanti desiderano ricevere aiuti in cambio della cooperazione con noi. Non esiteremo un attimo ad aiutarvi", si legge nel testo riportato dall'emittente palestinese Al Quds, in cui si rimarca che "nessuno proverà compassione per voi e nessuno chiederà di voi. Siete soli ad affrontare il vostro inevitabile destino".



Lo Stato ebraico sta usando la leva del terrore psicologico: "Né gli Stati Uniti, né l'Europa si preoccupano di Gaza. Nemmeno i vostri paesi arabi, che ora sono nostri alleati e ci forniscono denaro, petrolio e armi, mentre a voi inviano solo bare. La partita è quasi finita. Chiunque voglia salvarsi prima che sia troppo tardi, siamo qui per restare fino al giorno del giudizio".

Pesante il tributo di sangue pagato dalle Nazioni Unite. "Negli ultimi giorni, altri cinque membri dello staff dell'agenzia Onu per i rifugiati palestinesi (Unrwa) sono rimasti uccisi" nei raid israeliani e "temiamo

che il peggio debba ancora arrivare con l'invasione di terra in corso", mentre "proseguono per il terzo giorno i bombardamenti israeliani dal cielo e dal mare", ha denunciato sulla piattaforma social di Elon Musk il commissario generale dell'Unrwa, Philippe Lazzarini, ricordando che "erano insegnanti, dottori e infermieri: al servizio dei più vulnerabili". Durissimo il Segretario generale dell'Onu, António Guterres: "Condanno tutti gli attacchi contro il personale delle Nazioni Unite e chiedo un'indagine completa". Clima infuocato in Israele. Migliaia di persone hanno marciato verso la Knesset a Gerusalemme per protestare contro la ripresa della guerra a Gaza da parte del governo Netanyahu e il mancato raggiungimento di un accordo per la liberazione degli ostaggi. "Il governo sta giustiziano gli ostaggi, Netanyahu ha deciso di riportare indietro Ben-Gvir invece degli ostaggi. La ripresa dei combattimenti è una condanna a morte per gli ostaggi. La guerra non sta riportando indietro gli ostaggi, la pressione militare li sta uccidendo e almeno 41 persone hanno pagato con la vita. Quante altre pagheranno?", ha affermato la leadership delle proteste. Finora le trattative per fermare la violenza non hanno prodotto alcun risultato tangibile. "I mediatori hanno intensificato i loro sforzi per fermare i nuovi combattimenti a Gaza, ma "non è stata ancora fatta alcuna svolta", ha ammesso un funzionario di Hamas a Reuters.

Fonti del movimento islamico di resistenza hanno fatto sapere che l'organizzazione non si oppone alla proposta dell'inviato di Donald Trump, Steve Witkoff, a condizione che si passi immediatamente alla "Fase 2" dell'accordo per il cessate il fuoco.

giurisdizione dentro le indagini
equiparando il giudice al Pm super poliziotto, antitesi retorica espressione radicata della cultura corporativa su cui si fonda l'argomentazione, nel 2023 i giudici hanno accertato 560 casi d'ingiusta detenzione da risarcire, questo il dato. Ciononostante la polizia giudiziaria va arginata dal magistrato nelle fasi investigative, per garantire la non ingerenza del potere esecutivo e per non intaccare i diritti di libertà dei cittadini, o per mero esercizio del potere? - Dagli scritti che leggiamo si rileva l'idea di una polizia autoritaria, che va contenuta dall'avventatezza nelle relazioni con il potere, anche se la storia d'Italia degli ultimi decenni ci racconta altro in tema di relazioni inopportune o inusuali e a tratti opache, non a caso l'opinione pubblica è intimamente convinta che la magistratura sia politicizzata e non la polizia giudiziaria. Il magistrato ha scritto: "lo Statuto di

indipendenza del pubblico ministero dovrebbe quindi rappresentare una garanzia anche con riferimento alle possibili interferenze che potrebbero prodursi per effetto della diversa connotazione delle forze di polizia, alle quali solitamente sono affidate le indagini. L'inquadramento professionale degli ufficiali di Polizia giudiziaria in organismi gerarchicamente organizzati e che rispondono al potere esecutivo, così come i meccanismi che governano i percorsi di carriera nelle forze di polizia sono infatti fattori che possono introdurre nell'attività di indagine, anche in modo inconsapevole, elementi impropri idonei a produrre effetti distorsivi." Ma la storia recentissima racconta che l'autogoverno della magistratura non è avulso dalla filosofia della concretezza descritta in tema di percorsi di carriera della polizia. Ciò detto, Alberto Stasi non è un eversore dell'ordine democratico, con il più profondo rispetto per le vittime dei reati,

tutti gli indagati hanno diritto ad essere processati in tempi brevissimi, hanno diritto alle competenze investigative delle forze di polizia, hanno diritto a fruire dell'evoluzione della nostra civiltà per la verità processuale e non altro, quest'ultimo aspetto ha natura pre-giuridica e quindi politica. I poliziotti al di là di casi isolati, hanno dimostrato di essere impermeabili alla politica più di quanto non lo sia l'ordine giudiziario, affidandosi a quanto emerso dalla cronaca e non a valutazioni personali. La riforma in atto esporrà Pm e investigatori ad uno stress mediatico che giustamente reclamerà maggiore esercizio di competenza e autonomia, ragione per cui evitare che i poliziotti siano spinti nel tritacarne della politica, così come la *magistratura silenziosa*, laboriosa e autorevole che non appare, e lavora con i poliziotti fianco a fianco vivendo e perendo con essi, a cui spesso affida le proprie vite, e insieme sono garanzia di continuità dello Stato democratico.

L'INGRANDIMENTO

**CASO GARLASCO
INCIDENTE
PROBATORIO
PER SEMPIO**

di ELEONORA CIAFFOLONI

Poco più di una settimana fa, la nuova indagine che ha riaperto il caso: dopo 18 anni dal delitto di Chiara Poggi e dopo la condanna in via definitiva per Alberto Stasi, sul caso di Garlasco sono tornati i riflettori degli inquirenti. A rimescolare le carte è il presunto coinvolgimento di Andrea Sempio - amico del fratello di Chiara Poggi - che torna nel registro degli indagati a distanza di anni. Ieri la Procura di Pavia ha notificato la richiesta di incidente probatorio per verificare la presenza di Andrea Sempio sulla scena del delitto e quindi per una analisi del DNA con quello trovato sotto le unghie della vittima. Un passo importante nell'indagine da parte del procuratore Fabio Napoleone la cui decisione permette di procedere con nuove indagini tecniche. La Procura ha ritenuto necessarie queste nuove analisi in seguito agli ultimi esami condotti dall'Università di Pavia. I tecnici hanno individuato campioni biologici appartenenti a Chiara Poggi che non erano stati distrutti. Grazie ai progressi nelle tecnologie di analisi genetica, questi reperti potranno essere sottoposti a nuovi test. Le indagini si estenderanno inoltre ad altri reperti raccolti sulla scena del crimine, tra cui impronte e oggetti analizzati dal RIS di Parma. Questi materiali potrebbero contenere tracce di DNA che dovranno essere comparate con il profilo genetico di Sempio. Sul piano legale, il caso si complica: la difesa di Sempio ha presentato una consulenza tecnica simile a quella usata per la condanna di Stasi: mossa che punta a mettere in discussione la validità delle nuove prove e a tutelare la posizione dell'indagato.

LA GHIGLIOTTINA

**50 multe in 4 mesi
ma il giudice lo
assolve: è ucraino**

di FRIDA GOBBI

Cinquanta multe in meno di quattro mesi, tutte per aver percorso alcune corsie preferenziali della città senza saperlo. Ma il giudice di pace di Bologna ha deciso di annullare tutte le sanzioni, per un totale di quasi cinquemila euro, riconoscendo "l'incolpevole ignoranza" dell'uomo, che ha trovato lavoro come giardiniere nella zona del Bolognese. Il protagonista della vicenda è un

rifugiato ucraino, in Italia con permesso di soggiorno per protezione internazionale. La tesi della difesa è che l'ucraino non conosce l'italiano né la nostra segnaletica stradale. Tesi convincente per il giudice. Una dritta per chi dovesse prendere multe da quelle parti: fingetevi stranieri. Funziona.

Tangenti per l'Iraq? “Macché, compensi pagati all'estero”

di IVANO TOLETTINI

Compensi leciti pagati all'estero per dribblare le imposte, come spiegano i diretti interessati, oppure soldi di versati oltreconfine per camuffare tangenti, come ipotizzano i Pm? Mazzette milionarie transitate su depositi cifrati in Svizzera o più semplicemente corrispettivi pattuiti con tanto di contratti su cui non furono pagate le tasse, dunque oggetto di una violazione tributaria, poi sanata? Sono interrogativi pesanti come macigni che non hanno ancora una risposta undici anni dopo l'arresto dell'ex ministro dell'Ambiente Corrado Clini (nella foto), all'epoca dei fatti direttore generale dello stesso dicastero, e dell'ingegnere idraulico Augusto Pretner Calore, per una presunta storia di tangenti (finora mai provate) pagate per il pionieristico "Progetto New Eden" in Iraq, finanziato in parte dal nostro ministero dell'Ambiente per 54 milioni di euro. Ma è la storia anche dell'incubo giudiziario che coinvolge Clini, manager ambientale noto a livello internazionale, difeso dall'avvocato Attilio Soriano, e Pretner Calore, apprezzato professionista assistito da Nicola Pisani, che da più di due lustri hanno visto la loro vita letteralmente stravolta da un'estenuante battaglia processuale ancora in piedi perché aggravata dalla transnazionalità, che è stato il collante giuridico per far tirare avanti le cose, diventata un salasso patrimoniale per i sequestri milionari sugli immobili di Pretner Calore, che aveva i suoi beni al sole perché riteneva di non commettere alcun illecito. Nei giorni scorsi la Corte di Cassazione, presieduta da Ercole Aprile, ha depositato i motivi di accoglimento del ri-



Ok della Cassazione al ricorso dell'ex ministro Clini e dell'ing. Pretner

corso degli imputati, che hanno rinunciato alla prescrizione per essere giudicati nel merito. I Supremi Giudici contestano alla Corte d'Appello di Roma, che applicò agli imputati la prescrizione dopo la condanna in tribunale a 6 anni di reclusione, di avere commesso ben quattro er-

rori. Il primo nell'eventuale qualificazione del reato: dall'iniziale peculato si è passati alla presunta corruzione senza motivare se propria o impropria; il secondo errore è stato commesso nell'applicazione dell'aggravante della transnazionalità, senza la quale il procedimento sarebbe stato prescritto in primo grado e i sequestri civili chiesti dallo Stato sarebbero venuti meno; quindi la Corte d'Appello non ha chiarito se la confisca fosse "diretta o per equivalente", ma in questo secondo caso non sarebbe applicabile perché il supposto reato fu consumato prima dell'introduzione dell'art. 578 bis del codice di procedura penale; infine, per la Cassazione non è stata motivata la quantificazione del paventato danno subito dallo Stato, perché la reale destinazione dei 3,1 milioni di euro sequestrati (2 milioni a Pretner Calore e 1 a Clini) non è stata finora verificata nel merito. Cioè se erano compensi leciti, ma pagati in Svizzera per evadere le imposte, come hanno ripetuto gli imputati. Quanto poi alla ipotetica quantificazione del danno all'immagine patita dello Stato e stabilita in 1 milione di euro, è priva di criteri oggettivi. Ecco perché la Cassazione scrive che "la sentenza impugnata si presenta gravemente deficitaria sia in merito al canone di giudizio adottato che alla motivazione posta a fondamento della dichiarata prescrizione del reato". La Corte territoriale, ad avviso dei Supremi Giudici, "si è limitata ad affermare - in termini apodittici - che né dalla sentenza impugnata né dai motivi d'appello, emerge con evidenza la prova dell'innocenza degli imputati". Ma il punto fondamentale è che giudici d'Appello non hanno risposto "alle doglianze relative alla configurabilità del reato e, soprattutto, alla qualificazione giuridica della condotta". Sul conto di Clini sebbene fosse un funzionario pubblico e quantunque non fosse autorizzato dal ministero, non è stata valutata la discrezionalità degli atti da lui compiuti, oggetto di contratti e di accordi internazionali nell'ambito del progetto gestito inizialmente dalla Ong Iraq Foundation, e poi dalla società Nature Iraq, per il ripristino delle paludi della Mesopotamia e la designazione a parco nazionale e Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Un progetto in cui lo Studio Galli di Padova, di cui era socio l'ing. Pretner Calore, ebbe un ruolo decisivo per l'accuratezza delle realizzazioni riconosciute anche dalle Nazioni Unite. Come possa essere derivato un danno d'immagine all'Italia da un'opera plaudita all'estero è mistero: un'apparente contraddizione. Si spiega perché Clini e Pretner Calore hanno rinunciato alla prescrizione per dimostrare la loro correttezza.

Monge
Il pet food che parla chiaro

MADE IN ITALY

OGNI GIORNO
QUALCOSA DI NUVO

SOLO NEI MIGLIORI PET SHOP
E NEGOZI SPECIALIZZATI

NO CRUELTY TEST

GREENCOMPANY



di RITA CAVALLARO

Viveva tra realtà e fantasia, nascondendo il suo malessere profondo dietro il sorriso dell'adolescenza. E per rifugiarsi nel suo mondo fantastico dell'immortalità si era convinto di dover sterminare la famiglia che lo amava. Mentre sferrava quelle 108 coltellate al padre, alla madre e al fratellino, Riccardo Chiaroni, il 17enne di Paderno Dugnano, aveva una ridotta capacità di volere, così come era limitata la sua capacità di intendere al momento del fatto. È questa la conclusione della perizia psichiatrica effettuata sul minorenne che, la notte tra il 31 agosto e il primo settembre, nella villetta in provincia di Milano ha impugnato un coltello e si è accanito sul piccolo Lorenzo, di 12 anni, che dormiva nel suo letto e poi ha accoltellato a morte il padre Fabio Chiaroni, di 51 anni, e la madre Daniela Albano, di 49, richiamati dalle urla. Infine ha chiamato i carabinieri, dicendo: "Venite, ho ucciso mio papà". E ai militari intervenuti sul posto, che lo avevano trovato calmo ad attendere seduto su un muretto, ancora sporco dello stesso sangue che grondava dal grosso coltello da cucina a terra, aveva fatto intendere di aver dovuto pugnalare il genitore per legittima difesa, dopo averlo scoperto ad accanirsi con una lama sui corpi della mamma e del fratellino.

Una fantasia che si è scontrata in breve tempo con la realtà, quando Riccardo è crollato al culmine dell'interrogatorio. "Li ho uccisi tutti io", ha infine confessato agli investigatori. Il motivo? "Volevo proprio cancellare tutta la mia vita di prima", aveva messo a verbale il ragazzo, parlando di un suo "malessere" che durava da tempo, ma che si era acuito soprattutto in estate. "Non c'è un perché. Mi sentivo un corpo estraneo in famiglia, con gli amici. Ero oppresso, mi sentivo solo in mezzo agli altri", aveva detto il 17enne.

Il minorenne aveva spiegato agli inquirenti di sentirsi "estraneo" rispetto al mondo. "Volevo essere immortale, uccidendoli avrei potuto vivere in modo libero", ha fatto scrivere nero su bianco su quel verbale, in cui delineava una strage familiare senza un vero motivo, se non quello costruito nella testa. Negli ultimi mesi, la mente di Riccardo è stata passata ai raggi X da una serie di psicologi, che nelle loro relazioni hanno messo in luce come il 17enne parlasse di un "clima competi-

Secondo i periti la sua capacità era parzialmente scemata al momento degli omicidi

ma difesa, dopo averlo scoperto ad accanirsi con una lama sui corpi della mamma e del fratellino.

Strage di Paderno: il 17enne Riccardo, la perizia psichiatrica e il confine tra realtà e fantasia



tivo" instauratosi non solo all'interno del contesto familiare, ma anche nello sport e, più in generale, in tutta la società. Un "clima relazionale percepito come critico e competitivo", scrivono i consulenti, i quali hanno indagato pure sullo stato d'animo del giovane nelle fasi precedenti al delitto. Perché nelle foto dell'ultima vacanza in barca con la madre, il padre e il fratellino, Riccardo appariva come un ragazzo normale, anche se a tratti pensieroso. Nei colloqui ha descritto alcune dinamiche familiari: "Se c'era il pretesto di litigare, io cercavo di non farlo". All'apparenza, dunque, non aveva un motivo per sterminare la famiglia. "È

stata la sera della festa che ho pensato di farlo", aveva riferito al giudice nell'interrogatorio finto con l'arresto.

E oggi la perizia conclude che nel momento della strage la sua capacità era parzialmente scemata, perché viveva pensando di rifugiarsi in un mondo fantastico e per farlo doveva liberarsi della realtà, quindi anche della sua famiglia legata al mondo reale. La perizia del professor Franco Martelli, specialista in psichiatria e in criminologia clinica, disposta dalla gip per i minorenni di Milano Laura Margherita Pietrasanta e depositata lo scorso 14 marzo, ha stabilito dunque il vizio parziale di mente per Riccardo, difeso

dall'avvocato Amedeo Rizza. Una condizione che sarà chiaramente oggetto di una battaglia in dibattimento, con la discussione di consulenti e difesa, e che, se verrà riconosciuta nel processo abbreviato in procinto di iniziare ad aprile, porterebbe a una consistente riduzione della pena. Nel dibattimento, infatti, entrerà in scena anche la consulenza di parte, affidata dall'avvocato Rizza allo psichiatra Marco Mollica, il quale, nel suo studio elaborato, si è espresso per un vizio totale di mente. Il processo, che deve essere ancora fissato, si svolgerà con il giudizio immediato, chiesto dai pm nei giorni scorsi.

Powered by SMART4
topnetwork

Believe in value, choose innovation

Dal 2003, TopNetwork trasforma le sfide tecnologiche in opportunità, creando valore per i clienti e ispirando un cambiamento positivo.

www.topnetwork.it



La retromarcia scandinava

INDIETRO TUTTA LA SVEZIA ORA TORNA A PAGARE IN CONTANTI

di CRISTIANA FLAMINIO

La Svezia s'è svegliata dal sogno di un mondo senza contanti e, adesso, il governo di Stoccolma incentiva il ritorno alle banconote. Perché teme le insidie del web, ha paura degli hacker russi e, più in generale, dei cybercriminali e trema al pensiero che basterebbe un clic per chiudere le transizioni di un intero Paese. Il Guardian ha riportato d'attualità il caso svedese. Che, poi, è anche quello della Norvegia. Due Paesi che avevano pestato duro l'acceleratore della smaterializzazione del denaro per poi ricredersi avviandosi, ora, verso un mesto ritorno alla carta moneta. La realtà ha la testa più dura di ogni ideologia. Un percorso che è stato avviato già nell'inverno scorso quando il governo svedese aveva iniziato l'iter per promulgare una legge tesa a stangare i negozianti che avessero rifiutato pagamenti in contanti da parte dei loro clienti.

Copiando, così, un'iniziativa analoga già assunta dall'esecutivo di Oslo. L'esatto opposto, in pratica, di quanto accaduto in Italia ai tempi del secondo governo Conte. Perché, nel frattempo, il mondo è cambiato. E ci si è resi pur conto che il contante, lungi dall'essere foriero di soli mali, rappresenta un metodo di pagamento che, nonostante tutto, resta solido, sicuro e ampiamente soddisfacente. E che demonizzare un oggetto, in questo caso il denaro contante, è come al solito una soluzione semplice che non risolve i problemi più profondi. Come il riciclaggio anche se il web è zeppo di metodi per drittare l'occhiuta sorveglianza fiscale dei governi di tutto il mondo.

L'incubo Bce, i timori Istat e l'Ue incalza: "Nuove misure a metà aprile" Giù il Pil, su l'inflazione Saranno dazi amari per tutti

di GIOVANNI VASSO

Dazi amari, amarissimi: ecco quanto ci costerà la guerra delle dogane tra Washington e Bruxelles se, entro il 2 aprile prossimo, non si troverà una soluzione. Ieri mattina, in audizione al Parlamento europeo, la governatrice della Bce Christine Lagarde ha fornito le cifre su uno scenario piuttosto orientato realisticamente. La simulazione degli analisti di Francoforte tiene conto di un'eventuale applicazione di dazi al 25% da parte degli Stati Uniti e di una contro-risposta Ue di pari tenore. Ecco, se ciò dovesse avvenire, l'Europa si ritroverebbe, da subito, a perdere tre decimi di Pil e a guadagnare mezzo punto di inflazione. "Un dazio statunitense del 25% sulle importazioni dall'Europa ridurrebbe la crescita dell'area dell'euro di circa 0,3 punti percentuali nel primo anno", ha dichiarato Lagarde. Che ha avvisato Strasburgo: "Una risposta europea sotto forma di aumento dei dazi sulle importazioni dagli Stati Uniti farebbe salire questa riduzione a circa mezzo punto percentuale". Per quanto riguarda i prezzi, Lagarde avvisa: "Nel breve termine, le misure di ritorsione dell'Ue e un indebolimento del tasso di cambio dell'euro, dovuto a una minore domanda statunitense di prodotti europei, potrebbero aumentare l'inflazione di circa mezzo punto percentuale". Un aumento che, però, è destinato a svanire presto lasciando spazio a una realtà più dura e complicata: "Nel medio termine l'effetto si attenuerebbe poiché la minore attività economica ridurrebbe le pressioni inflazionistiche". Per Lagarde, che alla lotta all'inflazione ha dedicato fino all'ultima goccia di credibilità, sarebbe un colpo al cuore dal momento che, come ha ripetuto anche al Parlamento europeo, il processo di disinflazione è ancora in corso nell'area euro e secondo le stime della Bce l'inflazione complessiva è scesa dal 2,5% di gennaio al 2,3% di febbraio, mentre le proiezioni indicano che nel 2025 il dato dovrebbe rimanere mediamente a quel livello, per poi scendere all'1,9% nel 2026 e stabilizzarsi al 2,0% nel 2027. Cogliendo, così, l'obiettivo (ideologico ma questa è un'altra storia) del 2% fissato all'inizio della cura da cavallo imposta all'economia Ue dopo l'insorgere della crisi energetica e del conflitto tra Russia e Ucraina. I dazi, però, sarebbero più amari ancora per l'Italia e per il nostro sistema produttivo e industriale. Lo rivela l'Istat insieme a un dato davvero importante: tra il 2019 e il 2023 l'export del nostro Paese, in valore, è significativamente aumentato verso degli Stati Uniti (+47,5%) e la Cina (+47,8%). Considerando che, col Dragone, prima o poi i ponti si chiuderanno, il grosso rischio per le imprese ita-



liane sarebbe quello di ritrovarsi senza la possibilità di vendere i propri prodotti sui grandi mercati americani. E sarebbe una iattura. Dopo la prima ondata di dazi disposta da Trump ai tempi del suo primo mandato, la situazione si era rasserenata quando, complice la chiusura definitiva con la Russia, il Made in Italy aveva trovato proprio negli Stati Uniti il mercato perfetto per sostituire quello con Mosca. Se dovessero chiudersi, o quantomeno complicarsi, gli affari con gli Usa per l'Italia sarebbe davvero impervio e rischioso trovare altri mercati capaci di assorbire la produzione che, oggi, viene destinata all'esportazione. Anche perché a tracciare la strada sarebbe l'Ue che, come ha dimostrato l'accordo col Mercosur, non riesce sempre a soddisfare gli interessi particolari delle economie degli Stati membri. Lagarde, a riguardo, ha rilanciato l'idea di cercare "una integrazione più stretta con il resto del mondo potrebbe più che controbilanciare le perdite causate da dazi unilaterali incluse le rappresaglie". Ma quello degli Stati Uniti, almeno per l'Italia, resta un mercato tanto grande da essere oggi (quasi) insostituibile. Lo scenario di una guerra commerciale appare imminente almeno agli analisti Istat che hanno tracciato anche una mappa delle aziende italiane che rischierebbero di finire stritolate in una guerra doganale. Stando ai dati 2022, le imprese coinvolte sarebbero poco più di 23mila, appena lo 0,5% del totale. Poca roba, parrebbe. In realtà, no. Perché queste aziende impiegano poco più di 415mila lavoratori pari al 2,3% della forza lavoro generando il 3,5% del valore aggiunto e "pesando" sulla bilancia commerciale per circa il 16,5% dell'export totale. La guerra, però, appare inevitabile. L'Ue risponderà ad alcuni dei dazi americani entro metà aprile. Il commissario Ue al Commercio Maros Sefcovic ha spiegato a Strasburgo: "Stiamo ora valutando di allineare i tempi delle due serie di contromisure Ue, in modo da poter consultare contemporaneamente gli Stati membri su entrambe le liste. Ci darà anche più tempo per i negoziati per cercare di trovare una soluzione reciprocamente accettabile". In pratica: "Tutte le contromisure Ue annunciate il 12 marzo entrerebbero in vigore a metà aprile. Questo approccio ci consentirebbe di fornire una risposta ferma, proporzionata, solida e ben calibrata alle misure statunitensi".



winover
SERVIZI COMPLETI
E INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI
ALLE AZIENDE
www.winover.it



di NICOLA SANTINI

Dal 3 aprile arriverà al cinema "Tu Quoque", una commedia diretta da Gianni Quinto, prodotta da Ballandi Srl in collaborazione con Lml Group e Alma, che vedrà protagonista Maurizio Battista. A pochi giorni dall'esordio della pellicola sul grande schermo, il poliedrico regista si racconta a L'Identità.

Gianni, come nasce il tuo coinvolgimento in "Tu Quoque"?

Lavoro con Maurizio Battista da diversi anni come autore nei suoi show e una delle cose che ci lega maggiormente è l'amore per il cinema. Commentiamo quasi quotidianamente film che entrambi vediamo al cinema o sulle piattaforme. Con lui abbiamo sempre ipotizzato di scrivere e realizzare un film insieme e da questo desiderio è nata l'idea di Tu Quoque, di cui firmo la sceneggiatura con lui. Quando poi Ballandi ha confermato la sua intenzione di produrlo, insieme ad Alma e LML, Maurizio molto impegnato come attore davanti alla macchina da presa, mi ha chiesto di dirigerlo.

Com'è stato dirigere Battista in questo film?

Maurizio è un vero artista, verace. Sa far ridere in modo spontaneo e naturale, ma la cosa sorprendente è che ha dato al suo personaggio anche una vena malinconica incredibilmente realista. Il pubblico troverà un Maurizio Battista inedito, capace con grande maestria di fare commuovere. La sua recitazione è davvero

CINEMA

Il regista Gianni Quinto: "Con Maurizio Battista dalla tv al grande schermo"

molto spontanea. Sul set eravamo molto in sintonia, anche perché venivamo già da un lungo lavoro di preparazione durante la fase di scrittura. Quindi non c'era altro da fare che ricordargli che tipologia di scena fosse quella che stavamo per girare e lui andava da solo. Anche agli altri attori non si sono affezionati troppo alle loro battute e si sono abbandonati a momenti di totale improvvisazione. Il risultato è che le scene sono sembrate tutte molto reali.

Un episodio divertente tratto dal set?

Ce ne sarebbero diversi, di aneddoti divertenti, da raccontare. Uno di questi è legato a una scena in cui Maurizio e Guglielmo Poggi, che nel film interpreta suo figlio, dovevano litigare. La scena, girata all'interno di un centro sportivo, è risultata così veritiera, che la gente si fermava per chiedere cosa fosse successo (sorride, ndr).

Chi vorresti, in particolare, che

vedesse il film?

Abbiamo deciso sin da subito con Maurizio che Tu Quoque sarebbe stata una commedia priva di ogni genere di volgarità per renderlo fruibile a tutti, soprattutto alle famiglie. A teatro Battista è in grado di fare questo miracolo. Ci sono genitori che comprano i biglietti per tutta la famiglia per trascorrere qualche ora in allegria, insieme. Ma capita sempre più spesso che ci siano anche figli a fare un regalo ai propri genitori e decidono poi di accompagnarli. Ecco, mi piacerebbe che al cinema accadesse la stessa cosa.

Quale vorresti fosse il tuo prossimo step professionale?

Pur essendo legato al genere della commedia, alla quale devo tutto, mi piacerebbe diversificare il mio lavoro esplorando altri generi. Io per esempio amo tantissimo il thriller e ho da poco completato la stesura di una sceneggiatura. Chissà. Nel frattempo mi godo l'uscita al cinema di Tu Quoque. (foto Sara Galimberti)

RAI PLAY

Faccende complicate e come risolverle

di NICOLA SANTINI

Con il suo stile ormai inconfondibile e il suo punto di vista mai scontato, il conduttore Valerio Lundini torna sulla piattaforma RaiPlay con la seconda stagione dell'interessante programma d'inchiesta ironica e curiosa dal titolo "Faccende Complicate": dieci nuove puntate. In palinsesto ogni giovedì due episodi, disponibili in esclusiva a partire da giovedì 10 aprile. Anche in questa edizione, forte del successo della precedente, che ha riscosso un notevole



interesse, il comico e conduttore romano incontra persone comuni, personaggi noti, e testimoni di varie "faccende complicate", con l'intento e la volontà di raccontare storie di interesse sociale, trovare soluzioni e

proporre finali di puntata inaspettati che tengono incollato il pubblico col fiato sospeso fino alla fine. Il programma "Faccende Complicate" è un original di Rai Contenuti Digitali e Transmediali prodotto da Simona Ercolani per Stand by Me, interpretato diretto e scritto da Valerio Lundini. Scritto con Andrea Cancellario, Luigi Cruciani, Matteo Tiberia, Daniele Titta. A cura di Davide Acampora, produttrice esecutiva Stand by Me Giorgia Rossi Tani, delegato Rai Lorenzo Davanzati Forges.

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



Siamo noi ad appartenere al tempo o il tempo appartiene a noi? Bella domanda, che ci facciamo ogni volta che ci accorgiamo di averlo buttato nel cesso. Perché, diciamolo, il tempo non è nostro: siamo noi suoi servitori, eppure ci comportiamo come se fosse un pozzo senza fondo. Lo spremiamo con la gente sbagliata, i pensieri sbagliati, le storie sbagliate, e intanto lo lasciamo scivolare via con la presunzione di averne in abbondanza. Rimandiamo tutto: l'amore, la premura, l'interesse. Ci convinciamo che domani sarà il giorno giusto per chiedere scusa, per farsi avanti, per godersela. Domani, domani, domani. E intanto gli anni passano e ci ritroviamo con un pugno di rimpianti e una serie di occasioni perse. Il bello è che ci lamentiamo pure: "Ah, se avessi avuto più tempo!". No, genio, il tempo ce l'avevi, solo che lo hai buttato via come un gratta e vinci non vincente.

Poi arrivano quelli che il tempo lo amministrano come contabili dell'anima. Pianificano tutto: amore dalle 9 alle 10, carriera fino alle 18, emozioni represso nel weekend. E finiscono per non vivere affatto, perché mentre sono occupati a incastrare tutto nella loro agenda perfetta, la vita se ne frega e va avanti senza aspettarli.

La verità è che il tempo è l'unica cosa che non possiamo comprare, eppure lo sperperiamo come se ne avessimo a palate. E quando ce ne accorgiamo, è troppo tardi: il tempo non fa saldi, non fa resi, e soprattutto non accetta idioti.

APPUNTAMENTI

Riviera International Film Festival

Sarà l'attore britannico Rufus Sewell il primo grande ospite e il presidente di giuria del Riviera International Film Festival, che si terrà a Sestri Levante dal 6 all'11 maggio. L'attore britannico incontrerà gli studenti in una delle masterclass previste dal festival. Insieme a lui, annunciata la presenza anche di Lele Marchitelli, uno dei più grandi compositori italiani di musica per film, che ha firmato le colonne sonore, tra gli altri, di tutti i film e serie di Paolo Sorrentino.

Giacomo Leopardi Darkroom

Continua fino al 23 marzo al Cometa Off in via Luca della Robbia 47 a Roma, torna in scena la Darkside lab Theatre Company con uno degli spettacoli più suggestivi del suo repertorio Giacomo Leopardi Darkroom, liberamente tratto dal libro di Michele Mari Io venia pien d'angoscia a rimirarti. In scena Giuseppe Coppola, Sabrina Sacchelli e Nicolò Berti diretti dal visionario Matteo Fasanella.

HOT PARADE

di SIMONE DONATI

ROBERTO BENIGNI

Meraviglia di tutte le meraviglie: ci voleva TeleMeloni (sic!) per riportare in prima serata il grande sermone dell'ineffabile Roberto Benigni. Una carrellata di luogocomunismo sull'Ue-migliore-dei-mondi-possibili che manco ai tempi della Divina Commedia letta come se fosse stata scritta da un iscritto al Pd. Meraviglia!

**DAMIANO DAVID**

Oh, no. I Maneskin si sono riuniti insieme a tutti i loro fidanzati*, compagni*, amici* ma mancava lui Damiano. Il "traditore", il John Lennon dei Beatles di Monteverde. Damiano se ne strafrega e continua la sua carriera da solista sfruttando camicie aperte e baffetti, cioè il sole-pizza-mandolino per le squinzie anglofone. Ops.

**IMANE KHELIF**

Donald, occhio al grugno. Imane Khelif, la pugilessa (o la pugila? o la pugilatrice? o come si scrive? Boh) algerina promette che lei, che ribadisce di essere femmina alla faccia dei test del testosterone, alle Olimpiadi di Los Angeles ci sarà eccome. E sarà pronta a lottare per difendere i suoi titoli. Capito, Donald?



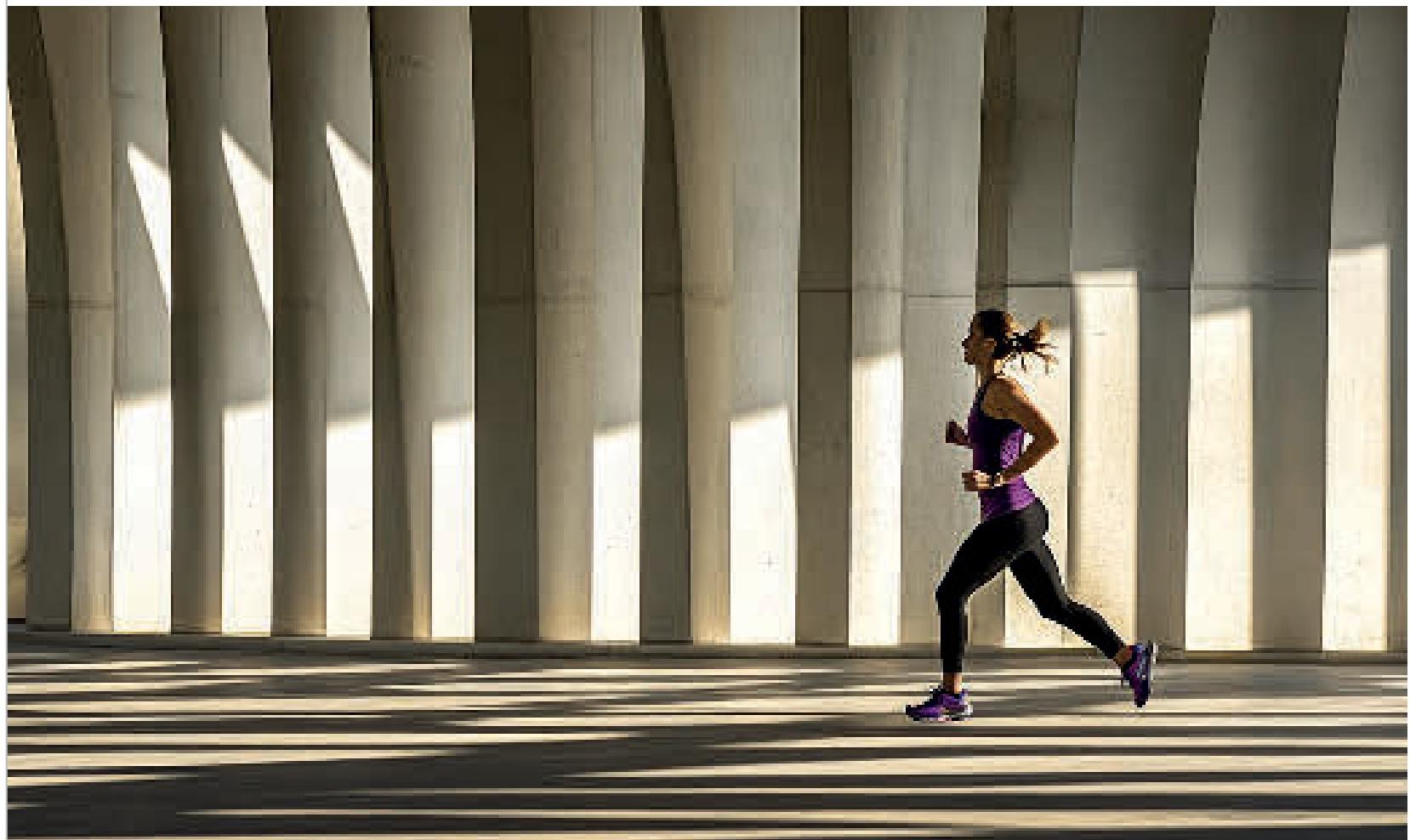
Powered by SMART4

topnetwork

Believe in **value**, choose **innovation**

Dal 2003 trasformiamo le sfide tecnologiche in opportunità, valorizzando talento e innovazione. Costruiamo un futuro più connesso e sostenibile, semplificando processi e migliorando la qualità della vita.

Per noi, un'idea ha successo solo se crea valore reale.



INSIEME
TRASFORMIAMO IL PRESENTE
E PLASMIAMO IL DOMANI
www.topnetwork.it

Quotidiano
Indipendente

Redazione
via Cortellazzo, 13
00195 Roma
Redazione@lidentita.it

Direttore responsabile
Adolfo Spezzaferro

Direttore editoriale
Dino Giarrusso

Condirettore
Giuseppe Ariola

Caporedattore
Eleonora Ciaffoloni

Scrivono per noi
Laura Tecce, Lorenzo Fioramonti,
Giuseppe Tiani

Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195 Roma
giornalistieuropei@legalmail.it

Chiuso in tipografia alle ore 21.00

www.lidentita.it
Testata registrata al Tribunale
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,
già Giornalisti Europei

**Concessionaria
per la pubblicità**
MediaAdv s.r.l. Via Antonio Panizzi, 6
20146 MILANO Tel 02 43986531 www.mediaadv.it

Pubblicità Legale
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta
preventivi@intelmedia.it

STAMPA
ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.
Via Antonio Meucci, 27
00012 Guidonia Montecelio (RM)

DISTRIBUZIONE

TIRRENO PRESS spa
Via Iozzia, 9 00131 Roma
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/03

Mdm Milano Distribuzione Media srl
Via Nazario Sauro, 33 20037
Paderno Dugnano (MI)